

Maristella Iervasi

ROMA Il premier Silvio Berlusconi lancia un appello ai sindacati, ai movimenti e ai partiti: «Contro il terrorismo serve una significativa unità di tutti. La mobilitazione del 19 - indetta guarda caso proprio dal sindacato Cgil-Cisl e Uil a Firenze, ndr - deve diventare una prova di maturità della democrazia». Immediata la reazione delle organizzazioni dei lavoratori: «Prendiamo positivamente atto che c'è un'inaspettata convergenza su una nostra iniziativa regionale», che si svolgerà - informano - in tre città: tutte toccate da recenti episodi legati ad azioni delle Br. Ma i segretari generali Epifani, Pezzotta e Angeletti precisano anche che nei prossimi giorni il sindacato deciderà nuove iniziative contro il terrorismo a livello nazionale.

Subito dopo le "parole" del premier, il "Foglio" di Giuliano Ferrara divulga alle agenzie di stampa il contenuto dell'editoriale di oggi: «Il 19 novembre a Firenze vogliamo vedere in piazza le bandiere di tutti...». E Pierluigi Bersani della segreteria dei Ds puntualizza così: «Le nostre bandiere non sono mai mancate alle manifestazioni contro il terrorismo e non mancheranno neanche stavolta».

Sdegno e solidarietà all'Arma per l'attentato che ieri a Roma ha colpito un maresciallo dei Carabinieri. Netta la condanna da tutte le forze politiche e dal sindacato che con spirito bitartisan dicono: «Non bisogna abbassare la guardia». Ma una preoccupazione ancora più viva l'ha espressa il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi: ha chiesto di essere costantemente informato sugli sviluppi dei pacchi bomba nella capitale e a Viterbo. Intanto, il vicepremier Gianfranco Fini domani mattina riferirà in Senato.

Nessuna rivendicazione finora ma per il ministro dell'Interno Pisanu l'attenzione delle indagini «è verso gli ambienti dell'anarco-insurrezionalismo, perché la modalità dei due attentati - ha spiegato il responsabile del Viminale - lasciano pensare che siano venuti proprio da quelle parti».

NON CI FAREMO INTIMIDIRE

Sugli inquietanti episodi di ieri, il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, ha sottolineato che «le istituzioni democratiche non si faranno intimidire». Secondo il diessino Massimo Brutti, «azioni eversive di questa natura non vanno mai sottovalutate, perché colpiscono persone innocenti, gettando nell'angoscia le loro famiglie, inquinano la convivenza ci-

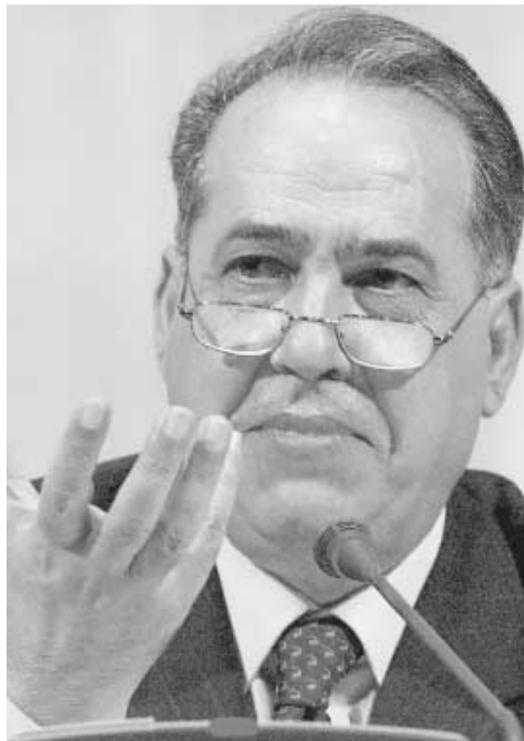
“ Netta la condanna di tutte le forze politiche agli attentati Epifani, Angeletti e Pezzotta annunciano nuove iniziative contro l'eversione ”



Ciampi costantemente informato. Fini riferirà in Senato. Veltroni: è un'offensiva contro le istituzioni. Minniti (Ds): non abbasseremo la guardia ”

Sindacati in piazza, Berlusconi aderisce

«Tutti uniti contro il terrorismo». Il premier invita a partecipare alla manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu

indagini

Firenze, polemica sui fermi: un errore bruciare i tempi

Giorgio Sgherri

FIRENZE L'inchiesta sulle Brigate Rosse toscane ha conosciuto anche momenti polemici, dispute e discussioni fra i vari organismi della polizia di Stato. Polemica nata per alcune decisioni prese a Roma per pubblicizzare gli arresti, i fermi e il sequestro di materiale. Gli uomini dell'antiterrorismo toscano e romano non dividevano le decisioni prese nella capitale al Viminale e cioè di dare più risalto alla notizia dell'arresto di alcuni brigatisti toscani e romani. Gli investigatori ritenevano che fosse necessario ai fini dell'indagine ritardare o rinviare la notizia degli arresti per non consentire la fuga di alcuni personaggi ancora sconosciuti ma dei quali si conosceva la presenza in Toscana. La polemica però venne immediatamente smorzata. Roma, insomma, gettò acqua sul fuoco e nessuno approfondì quell'aspetto che aveva allarmato gli uomini dell'antiterrorismo. Molti si chiesero perché tanta fretta nel rende-

re noti i nominativi dei brigatisti, ma soprattutto perché l'operazione anti Br sia stata portata avanti nonostante il parere contrario di diversi funzionari esperti di terrorismo. Ormai però la decisione era stata presa nelle alte sfere ed era difficile far cambiare idea. Quello che temevano gli 007 dell'intelligence si è poi verificato nel corso delle indagini ed è stato anche segnalato con forza da uno dei magistrati che si occupano dell'inchiesta: il sostituto procuratore Luigi Bocciolini. Secondo il magistrato «il livello dei manovratori non è stato individuato». Secondo il sostituto procuratore mancano le menti, i suggeritori, quelli che sono ancora nell'ombra e che forse sono riusciti ancora una volta a fuggire senza pagare pegno. Nessuno degli investigatori vuole parlare di quanto è accaduto durante l'inchiesta sulle Br. «Acqua passata - dicono - quello che è stato e stato e non ci rimane che proseguire la caccia con la speranza che le indagini possano avere un salto di qualità notevole». Intanto emergono novità sull'uo-

mo a lungo interrogato lunedì: Luigi Fuccini, l'ex compagno di Nadia Lioce ed ex militante dei Nuclei comunisti combattenti, avrebbe duramente respinto la richiesta di rientrare nella lotta armata. Sarebbe stata Cinzia Banelli, il tecnico di radiologia arrestata il 24 ottobre a Pisa, a chiederlo a Fuccini, il quale avrebbe parlato di questi presunti «approcci». L'uomo, indagato di banda armata e associazione sovversiva, Fuccini avrebbe spiegato ai pm Fleury, Bocciolini e Nicolosi che il rifiuto del nuovo reclutamento era motivato anche dalla sua posizione giudiziaria: condannato a tre anni e undici mesi dopo l'arresto a Roma, nel febbraio '95, deve scontare ancora un anno e undici mesi ed è in attesa dell'ammissione al servizio sociale con conseguente estinzione della pena residua. Quest'ultimo aspetto, ha spiegato ieri Fleury, ha convinto la procura della mancanza di un concreto pericolo di fuga o di reiterazione dei reati e, quindi, gli ha evitato il provvedimento di fermo. Essendo un vecchio militante della lotta armata era ovviamente tenuto sotto stretta osservazione. Gli inquirenti comunque procedono con estrema cautela. Dice Fleury: «Siamo garantisti e non vogliamo fare passi falsi». «Andiamo avanti come le formichine - ha aggiunto Nicolosi -, facciamo i passi quando vanno fatti».

vile e democratica e attentano alla pacifica vita del Paese». Walter Veltroni, il sindaco di Roma, ha visto «una scena impressionante» per la quantità di sangue che c'era nella stanza devastata dall'esplosione. Secondo il primo cittadino della capitale, «questa è un'offensiva contro le istituzioni, come quella che ha colpito D'Antona e Biagi e che ora sta mirando a forze dell'ordine e ministeri. Evidentemente queste buste - ha concluso - vengono mandate in serie per colpire nel mucchio».

Ha elogiato - come tutti, del resto - i rappresentanti dell'Arma Marco Minniti, che a nome dei Ds ha chiesto al governo di informare immediatamente il Parlamento su «questo nuovo atto di terrorismo che conferma quanto non ci possa essere alcuna sottovalutazione né abbassamento della guardia». Mentre il vicepresidente del Senato e coordinatore della Lega, Roberto Calderoli, ha preferito mettere l'accento sul fatto che «chi aveva sostenuto - in buona o in cattiva fede - che le nuove Br fossero una modesta frangia di quelle del passato, si sbagliava».

LA CONDANNA DELLA CGIL

La Cgil ha espresso «la più ferma condanna per gli ignobili atti di violenza» nei confronti dell'Arma e della questura di Viterbo e riconferma «l'impegno del mondo del lavoro contro ogni forma di violenza e di terrorismo, di qualunque finalità e matrice essi siano». E se Nando Dalla Chiesa della Margherita il messaggio è: «non abbassare la guardia», per il verde Paolo Cento si tratta di un «gesto inquietante che si inserisce in un clima torbido e carico di veleni nei rapporti politici». E ancora: per il diessino Fabio Mussi, vicepresidente della Camera «le istituzioni democratiche non si faranno intimidire da un gruppo di vigliacchi fanatici». Sulla stessa sintonia anche Luciano Violante: «Uno dei vili tentativi di gruppi criminali contro cui lo Stato ha già messo a segno rilevanti successi». Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, giudica l'attentato «un gesto deplorevole che mira al cuore delle istituzioni per destabilizzare il paese». Il governatore del Lazio Francesco Storace, invece, parla di «una strana analogia» tra questo attentato e la data di oggi: il 4 novembre, giorno delle Forze Armate. Ma per il ministro della giustizia, il leghista Roberto Castelli, di fronte ai pacchi bomba bisogna «mantenere i nervi saldi. Dire che non bisogna lasciarsi spaventare sarebbe quasi superfluo, ma non bisogna lasciarsi andare alla tentazione di legiferare sotto la pressione dell'urgenza».

**CONTRO IL
TERRORISMO
PER LA
DEMOCRAZIA
SOLIDARIETÀ
CON LE FORZE
DELL'ORDINE**

